

non ci può essere schizofrenia fra i valori predicati ai piccoli e quelli vissuti dai grandi. Contro l'ipocrisia educativa, che ritiene che i valori del rispetto e dell'accoglienza facciano parte di un mondo "fantastico" che poi si infrangerà nel mondo "reale" vissuto dagli adulti, la Convenzione rilancia il valore universale di quei principi per l'edificazione di una convivenza fondata, direbbe mons. Tonino Bello, "sulla **convivialità delle differenze**".

Per questo è importante la scelta di Educa di dedicare l'edizione di quest'anno alla Convenzione: perché l'educazione, più che emergenza, è ricerca dei grandi orizzonti ideali che diano senso alla vita personale e a quella collettiva ed è scommessa sul futuro. Di tutti coloro che, a prescindere da ogni appartenenza, appartengono prima di tutto al genere umano.



Per approfondimenti

Il testo della Convenzione Onu sui diritti dell'Infanzia si trova su www.unicef.it

Per informazioni

Educa, 2° incontro nazionale sull'educazione "Diritti e Rovesci", Rovereto, 25-27 settembre 2009

Con.Solida. scs
via Brennero, 246
c/o Tridente 4
38100 Trento
Tel 0461.235723
info@educaonline.it
<http://www.educaonline.it/>

Educa 2009/l'intervista

Crescere i figli, una sfida bella, ma difficile

di Serena Avancini

Leri i ragazzi giocavano in strada, oggi c'è solo la televisione e il computer. È un cambiamento di abitudini o c'è la volontà di proteggerli da un mondo che sembra causare paure sempre nuove? È sicuro il parco giochi sotto casa? Regalare un cellulare ai figli? Come difenderli dalle minacce che possono incontrare su internet? La complessità del mondo si manifesta attraverso maggiori possibilità, come quella di informarsi o viaggiare, ma anche con nuove sfide da affrontare. I genitori possono sentirsi fragili e per questo affidarsi interamente alla scuola e alle altre istituzioni. Dall'altra accade che esercitino sui loro bambini un controllo a volte esagerato, che impedisce loro di sperimentare e di sbagliare.

Su questo tema abbiamo interrogato il professor Sergio Manghi dell'Università di Parma – autore del libro "Il soggetto ecologico di Edgar Morin. Verso una società mondo" – che porterà la sua testimonianza nel seminario "Le paure dei grandi, le ali dei piccoli" proposto da Educa (Rovereto, 25-27 settembre)

È più difficile oggi educare i figli?

Sì, la paura più profonda, anche se non sempre confessata, è quella di non vedere il futuro. È una paura giustificata perché il mondo sta cambiando moltissimo rispetto al passato. Eravamo abituati a una certa sicurezza sul futuro. Invece adesso il mondo richiede di trattare con l'incertezza in modo permanente, non transitorio. Crescere i figli con questa sensazione è difficile e quindi si tende a tarpare le ali spostando la paura su altri fattori come gli immigrati o la crisi ecologica.

Cosa provoca questa crescente insicurezza?

Un senso di inadeguatezza e un'aspettativa un po' magica che all'educazione pensino altri, come la scuola o i politici. Si pensa che le scuole e le altre agenzie educative possano risolvere una quantità enorme di problemi. È giusto, ma a questo si dovrebbe accompagnare un riconoscimento del valore che hanno effettivamente queste istituzioni. Mentre nella realtà non si investe, non si vuole pagare il prezzo corrispondente alle richieste. È un effetto del fatto che anche la politica non sta prendendo sul serio la questione educativa come centrale nella società mondo.

I genitori riescono a confrontarsi con i loro figli?

La situazione è più complessa di quanto si pensi, perché il passaggio di consegne da una generazione all'altra non è più lineare e ordinato. Siamo in una fase di trasformazione vorticoso in cui i giovani tendono

*moltissimo a misurarsi con i loro pari, in passato avveniva a partire dall'adolescenza, mentre adesso accade fin dall'infanzia. Tagliano fuori le generazioni passate con una rapidità che i genitori fanno fatica a seguire. È una storia cominciata decenni fa, già dal 68, però adesso questa tendenza è cresciuta. **Il rimedio, comunque, non si trova nelle colpe, ma nelle assunzioni di responsabilità e nelle priorità.** Ad esempio bisogna cominciare a responsabilizzare la politica, facendo attenzione a non colpevolizzare anche quella, perché attualmente si trova in una difficoltà epocale.*

Internet, social network, cellulari... come influenzano la crescita dei ragazzi?

Quello delle nuove tecnologie è un problema enorme. Internet e i media non possono essere considerati entità esterne, ma piuttosto una rete che è dentro ognuno di noi e attraverso cui ci relazioniamo. Siamo intrisi di comunicazione di massa perché siamo società di massa. Il problema si può creare nel rapporto più virtuoso o più vizioso tra la comunicazione virtuale e quella corporea, fisica, emotiva e affettiva. Quando si crea un legame sensato tra questi due livelli anche la comunicazione dei nuovi media può essere un meccanismo straordinario.

I genitori non devono vigilare, ma hanno il diritto di chiedere aiuto e di ottenerlo. Credo che la politica, in questo senso sia essenziale per costruire contesti di relazioni che nessuno è in grado di creare da solo, né i genitori, né la scuola.

Ci sono, quindi, paure legittime, ma i genitori reagiscono e vogliono mettersi in discussione. A testimonianza di questo la presenza numerosa di famiglie nell'edizione passata di Educa e la partecipazione, nel 2009, del Forum Trentino Associazioni per la Famiglia, presieduto da Paolo Rebecchi, al comitato promotore della manifestazione che quest'anno tratterà molti degli argomenti rilevati nell'intervista. I luoghi di incontro, le nuove tecnologie, i compiti della scuola e delle istituzioni nell'educazione saranno affrontati da giornalisti, scrittori, insegnanti, esperti italiani e stranieri. Ad esempio si parlerà del nuovo ruolo riservato alla scuola nel dialogo "Basta istruire?" o della responsabilità dei media nella trasmissione delle informazioni nel seminario "Il mondo che raccontiamo ai ragazzi". Don Antonio Mazzi porterà la sua opinione, invece, nell'incontro riservato al tema della rete di organizzazioni e luoghi, come la strada o gli oratori, in cui relazionarsi e fare educazione.